



Riassunto pedagogia dei contesti

Pedagogia
Università del Salento (UNISALENTO)
12 pag.

DOVE ABITA LA PEDAGOGIA?

Dire che la pedagogia si associa alla sola istituzione scuola è un retaggio culturale. Bisogna dire che **LA PEDAGOGIA OPERA IN OGNI CONTESTO**, infatti istruzione, educazione e formazione acquisiscono lo status di processo diffuso quale è l'apprendimento assieme all'essere distribuito e condiviso come affermano BRUNER, SKINNER E ERIKSON.

Alla pedagogia sono ancorati il principio di educabilità del soggetto e di intenzionalità pedagogica, per cui si giunge ad una forma di **CAMBIAMENTO MIGLIORATIVO**.

Per DEWEY, anche l'**AMBIENTE** è fondamentale nell'educazione e bisogna inserire il soggetto in un contesto educativo migliore rispetto a quello in cui si trova. L'ambiente influenza il soggetto positivamente e gli permette di realizzare ogni processo d'apprendimento (cognitivo, emotivo, corporeo).

PEDAGOGIA DEI CONTESTI

La pedagogia opera in ogni contesto, perciò si deve tener conto del suo aspetto teorico e pratico.

Non si parla più soltanto di ricerca educativa basata sull'accrescimento delle conoscenze dei saperi, ma di una vera e propria **PEDAGOGIA** che tiene conto del contesto in cui opera.

È bene, quindi, considerare i diversi contesti educativi:

- *famiglia* -> classico luogo educativo (riferimento a Dewey)
- *nido* -> presenta un profilo pedagogico incompiuto e non in grado di cogliere le caratteristiche cognitive del fanciullo
- *mass media (televisione)* -> grande metodo educativo e di diffusione del sapere
- *associazioni sportive* -> devono promuovere le life skills
- *lavoro*
- *teatro* -> esperienza personale di ogni soggetto
- *carcere* -> realtà complessa
- *strada* -> gli uomini vivono esperienze diverse da quelle a cui sono abituati
- *ruolo politico e antipolitico* -> che si ha in ogni città e nasce da una riflessione di Annacontini per cui vi è una cultura improntata al sovranismo psichico.

2 capitolo

LE FAMIGLIE: UN CONTESTO DI AZIONE E RIFLESSIONE PEDAGOGICA COMPLESSO

Abbiamo parlato dei vari contesti educativi ed è bene ricordare che fondamentale è quello **FAMILIARE**, per cui si parla di 'pedagogia per le famiglie' facendo un gran riferimento a DEWEY.

La famiglia deve essere considerata nella sua **TOTALITÀ**, perciò l'educatore deve tener conto del polimorfismo familiare (2 o più fenomeni che coesistono insieme) e dell'esistenza di approcci educativi parentali plurali per capire, quindi, con che tipo di famiglia vuole avere a che fare. È fondamentale che l'educatore abbia anche un approccio transazionale per tener conto della vita interiore e della quotidianità vissute dal soggetto.

LAVORARE CON LE FAMIGLIE, PER LE FAMIGLIE

Tenendo conto di quanto detto, la famiglia deve essere considerata un **sistema in movimento ed un istituto condizionato** ricco di trasformazioni dettate dal contesto sociale e storico nel quale si trova.

Un'importante novità rispetto al passato è stata l'introduzione del **DIVORZIO** che ha reso il contratto matrimoniale revocabile. È per questo che la RIFORMA DEL DIRITTO DI

FAMIGLIA e la CORTE EUROPEA hanno esposto un concetto più ampio di famiglia, che la tutela e la considera indipendentemente dal suo fondamento matrimoniale. Ciò perché si tiene conto del polimorfismo prima citato.

A cogliere gli aspetti più complessi e le trasformazioni della famiglia sono proprio gli educatori che lavorano **con** e **per** le famiglie. Mediante un **approccio critico e riflessivo** giungono alla conclusione che non si può parlare di una sola educazione, ma di più educazioni che variano da famiglia a famiglia e presuppongono delle distinzioni.

Sono state individuate 5 dimensioni del lavoro educativo:

- *educazione familiare tout court*: studia la famiglia produttrice di modelli derivati da ideali di famiglia sana, normale
- *educazione in famiglia*: considera tutte le pratiche educative esistenti
- *educazione alla vita familiare*: è qualcosa di soggettivo avvertito dai soggetti che ne fanno parte
- *educazione della famiglia*: ognuna ha una propria identità, cultura e storia
- *educazione con la famiglia*: pone attenzione al contesto educativo di tale istituzione

Oltre ciò, bisogna anche considerare i contesti educativi nei quali l'educatore dovrà agire:

- *contesti educativi formali e non*
- *servizi educativi per genitori e famiglie* (asili, parrocchie, consultori, centri di orientamento familiare).

Vi saranno poi diverse tipologie di intervento:

- *facilitazione*: per famiglie che sono consapevoli delle proprie risorse e abilità, ma hanno comunque bisogno di un supporto per attraversare fasi transitorie che portino ad un riconoscimento delle loro competenze
- *sostegno*: per famiglie che attraversano intense crisi e non sanno come superarle, perciò hanno bisogno di una guida che li orienti al cambiamento
- *mediazione familiare*: per casi di allontanamento di un soggetto dalla famiglia a causa di droga o abuso. L'obiettivo è permettere una rinascita della famiglia e il reinserimento del soggetto allontanato in tale istituzione.

L'educatore, quindi, dovrà orientare il suo agire come prassi socio-culturalmente articolata, sostenere la famiglia, muovere secondo il principio di intenzionalità e facilitare le esperienze familiari. È importante che egli si adatti facilmente ai cambiamenti, sia riflessivo e abbia una propria metodologia d'intervento che deve partire dall'**OSSERVAZIONE**.

OSSERVAZIONE PER COMPRENDERE E INTERVENIRE

Come dice DEWEY, l'osservazione ha il ruolo di intellettualizzazione, perciò l'educatore deve esplorare e conoscere un determinato fenomeno al fine di individuare le criticità, formulare ipotesi e giungere a delle conclusioni.

Fondamentale è l'**OSSERVAZIONE STRUTTURATA** che permette di individuare elementi specifici in un contesto delimitato. L'educatore deve servirsi di 4 strumenti di osservazione:

- *griglia di osservazione*: scegliere degli item da porre al soggetto e annotare ciò che rileva
- *check-list*: segnalare comportamenti
- *scala di valutazione*: considerare la presenza o non di un item, la sua frequenza ecc
- *schema di codifica*: elaborare una lista di comportamenti finita

In tutto ciò però, l'educatore dovrà gestire il proprio punto di vista personale che dovrà essere escluso dall'analisi e per fare ciò, egli dovrà avere uno sguardo critico e riflessivo.

3 capitolo

IL NIDO E UNA SCUOLA? NO PERCHÉ...

Il nido è un altro contesto educativo molto importante, ma purtroppo non riveste una dimensione formativa per diversi motivi. Infatti è collocato al livello più basso delle **politiche sociali** e non presenta un'omogeneità **di interventi educativo-didattici**. Tali problemi sono legati all'**ETA** della tipologia d'utenza che contrasta l'opportunità di progettare interventi educativi che si allontanavano dalla minima funzione custodialistica tipicamente rivestita dagli asili, ma tra questi problemi rientra anche la **discontinuità degli interventi legislativi** con cui i governi hanno provato a dare un'identità agli asili.

Perché gli asili non erano una funzione formativa? Perché non erano in grado di formare la **dimensione cognitiva** del bambino e si limitavano a quella emotiva.

IL NIDO PRIMA DEL NIDO: BREVE EXCURSUS STORICO

Le prime esperienze di nidi per l'infanzia risalgono all'800.

Inizialmente nascono gli **asili caritatevoli** in risposta al bisogno delle madri di lasciare in custodia i figli mentre lavorano nelle fabbriche ormai largamente diffuse. Il 1 asilo caritatevole nasce a Cremona grazie a FERRANTE APORTI e prevedeva una **scolarizzazione precoce** per bambini dai 3 anni in su che presto sarebbero stati avviati al lavoro.

Dopo 20 anni, nascono i **primi ricoveri per bambini lattanti** detti anche **presepi** da GIUSEPPE SACCHI.

Sporadiche sono le esperienze di **nidi aziendali** presenti nelle fabbriche e destinati gratuitamente ai figli delle operaie. Legati a ciò vi erano gli **asili di maternità** più diffusi al Sud per via delle tante fabbriche. Qui le madri dovevano garantire la cura dei figli soprattutto con l'allattamento.

Successivamente, vi furono servizi che si dedicavano prevalentemente all'**igiene** dei bambini, per cui nacquero le **scuole di puericultura** che formavano personale specializzato alla cura dei bimbi.

Infine, nacquero gli **asili nidi gestiti dall'opera nazionale maternità e infanzia** (ONMI) che si occupa anche dell'istituzione di scuole di puericultura e di sostegno alle madri e ai figli al fine di ridurre il tasso di mortalità precoce. Decisero, quindi, di promuovere **metodi di igiene prenatale e infantile** da essere impartiti alle madri, infatti, crearono **ambulatori e consultori** per la cura di malattie sessualmente trasmissibili al feto.

CENNI STORICO-LEGISLATIVI, ALLA RICERCA DELLA VESTE PEDAGOGICA DEL NIDO

La mancanza di identità del nido durò poco. Nel 1971, vi è infatti il primo provvedimento legislativo che prevede costruzione di 4000 asili con il concorso dello Stato. Tali asili dovevano essere gestiti dalle Regioni e Comuni ed erano pubblici, quindi rivolti a tutti.

Gli asili prevedevano la **partecipazione delle famiglie e l'armonico sviluppo del bambino** grazie ad un personale qualificato in ambito psico pedagogico e sanitario. Quest'ultimo aspetto, assieme alla localizzazione e modalità di funzionamento degli asili, li rendeva progettati solo per dare **sostegno alle famiglie** e non per garantire un supporto allo sviluppo del bambino.

C'è da sottolineare che, nel sistema di sicurezza sociale, vi era ancora il **carattere custodialistico** del nido.

È quindi evidente il fallimento della Legge anche a causa della mancata politica educativa nazionale di lunga durata. La costruzione degli asili, infatti, era nelle mani delle singole Regioni che dovevano soddisfare le esigenze di tutte le famiglie. Ciò crea disorganicità e sproporzione tra Nord e Sud Italia.

Per risolvere tale problema sono proposte altre leggi:

- 1993->sottolinea il carattere educativo degli asili che dovevano solo affiancare le famiglie e non sostituirle e dovevano considerare le problematiche legate allo sviluppo dei bambini
- 1997->riconoscimento e donazione di un fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza al fine di favorire la socializzazione, lo sviluppo ecc..

Al **centro** di tutto vi era il **bambino, perciò** nacquero **nuovi servizi per l'infanzia**: servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, asili aziendali e primi nidi familiari. Ciò però non ha più permesso agli asili di divenire un luogo di sviluppo e istruzione.

Molto importante fu la nascita di **servizi di sostegno alla genitorialità** per cui il nido era un luogo di socializzazione e apprendimento anche per i genitori.

DUNQUE IL NIDO È UNA SCUOLA? PERCHÉ NO?

Oltre alle leggi già citate, vi fu quella del 2017 che ebbe un grande spessore. Nei servizi educativi include **nidi, micronidi e sezioni primavera** che prevedono una continuità con la scuola dell'infanzia.

Tale legge sottolinea l'importanza di una qualificazione universitaria per la professione di educatore socio-pedagogista e pedagogista. L'educatore deve garantire il **diritto allo sviluppo del pensiero e della creatività**, permettere al bambino di costruire la propria **intelligenza** e guidare il genitore nel garantire un processo di sviluppo autonomo del figlio. Le famiglie devono anche coinvolgere le **famiglie** nei sistemi educativi.

Con questa legge, si dà importanza ai **criteri di monitoraggio e valutazione** dei sistemi educativi.

UN NIDO PER MAMMA E PAPA E FORMARE ALLA RESPONSABILITÀ GENITORIALE

Il nido può diventare una scuola per genitori. Oltre ad essere inclusi nella programmazione educativa del figlio, si assicura loro una **continuità didattico-educativa scuola-famiglia** per guidarli a rendere il bambino autonomo. Si parla così di una **contrattazione formativa** che rispetti le libertà di sviluppo dell'educando.

Ciò presuppone degli incontri all'inizio del percorso per far avviare tali iniziative e permettere ai genitori di dare le risposte esatte ai bisogni dei bimbi, ma garantiscono anche la socializzazione. Dovrebbe anche esserci un monitoraggio di tali incontri.

L'istituzione di tali asili è molto utile per quei genitori che crescono i figli da soli. A tal proposito nel nido saranno presenti **relazione, scambio comunicativo e condivisione** e sarà un **luogo di formazione permanente**.

PERCORSI MONTESSORIANI DI EDUCAZIONE ALLA GENITORIALITÀ

Nell'ambito pedagogico vige la necessità di comprendere il presente mediante il passato. A tal proposito, modello educativo fondamentale è quello **montessoriano dell'educazione dalla nascita**.

Tale metodo nasce negli anni 40 e vuole trarre i vantaggi del sistema di educazione ed istruzione dalla nascita sino ai 6 anni. La Montessori scrive vari libri in cui tratta tale tema e molti altri: denunce delle ingiustizie sociali, come l'emarginazione delle donne. Si concentra molto sulla figura della **madre**, ma successivamente prende in considerazione anche quella del **bambino**. Ci parla di 2 riflessioni sul tema della nascita:

educazione dalla nascita: valorizza lo sviluppo autonomo del bambino ed è un punto di partenza per proporre una nuova umanità. Da ciò, infatti, nasce a Roma la **Scuola Assistenti all'infanzia Montessori** diretta da COSTA GNOCCHI. Tale scuola voleva formare la figura

dell'**assistente all'infanzia** abile in ambito medico e psico-pedagogico e utile per una riprogettazione di tempi e spazi adeguati ai bisogni primari dei bambini(su misura del piccolo).L'unico lato negativo era rappresentato dal fatto che tali iniziative non erano in grado di promuovere l'autonomia del bambino.Questi assistenti,dovevano solo affiancare la famiglia e non sostituirla.In ogni caso,ci si dedicava prima al bimbo e poi alla madre.Per la Montessori,la **libertà dello sviluppo** del bambino è fondamentale e per permettere ciò,devono prima essere educati i genitori.

educazione alla nascita:guida i genitori a prendersi cura del figlio rispettando la sua autonomia.Ciò è trattato ne "**Il bambino in famiglia**" e "**La mente del bambino**".

Per la Montessori,"**infanzia è un elemento costruttore** sin dalla primissima età,perciò nello sviluppo del tema dell'educazione,segue un doppio binario che corrisponde alla realtà dell'adulto e a quella del bambino.

IL NIDO MONTESSORI,UN OSSERVATORIO FAMILIARE

Il bambino che frequenta il nido non è in grado di fare ordine tra gli stimoli psichici,ma sta solo avviando il suo percorso di **adattamento all'ambiente**:da ciò l'importanza degli **spazi di crescita strutturati** volti a soddisfare le esigenze di movimento del bimbo e finalizzati al raggiungimento di obiettivi di sviluppo.La Montessori segue questa scia ed istituisce dei nidi sede dei **tirocini** delle assistenti all'infanzia.(ricollegharsi all'*educazione dalla nascita*).

4 capitolo

INTRODUZIONE

Le **associazioni sportive** rappresentano un altro contesto educativo molto importante,perché permettono di instaurare relazioni sociali e prevenire patologie. Negli ultimi anni,la domanda formativa è cresciuta molto,anche se,in realtà,si percepisce una **discontinuità** tra gli obiettivi didattici e le metodologie utilizzate e sembra che l'ambito sportivo voglia limitare e contrastare l'attività educativa avviata in famiglia,luogo nel quale dovrebbero esserci **continuità ed interazione**.

Le associazioni sportive ,non devono promuovere solo l'aspetto pratico,ma anche le **life skills**(così come suggerito dall'OMS),ossia abilità apprese nel contesto sportivo che possono essere applicate anche in altri ambiti di vita.Tale compito spetta agli allenatori che devono anche far capire ai ragazzi il **valore** di quanto stanno apprendendo.

LE ATTIVITÀ MOTORIE E SPORTIVE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE

Le attività motorie permettono di migliorare la qualità di vita sociale,perché svolte a livello ricreazionale,prevengono malattie cardiovascolari,assicurano un controllo del peso corporeo e il successo scolastico.Tutto ciò avviene solo con **attività sportive strutturate,cioè** programmate e quindi svolte sotto la supervisione di personale qualificato.

Il contesto ambientale,pero,influenza i benefici dell'attività motoria ed infatti,al giorno d'oggi le capacità di esplorazione e gioco spontaneo dei bambini sono diminuite anche a causa della **mancanza di spazi**.Ne ha fatto seguito la mancanza di empatia e l'aumento del narcisismo.

L'ambiente influenza anche lo sviluppo delle funzioni cognitive ed emotive e la maturazione dell'autopercezione del bambino.Fondamentale sarà la **mediazione** per proseguire le attività sportive fuori dal contesto scolastico.

I LUOGHI DELL'EDUCAZIONE ATTRAVERSO IL CORPO,MOVIMENTO E SPORT

Fra i contesti sportivi, ritroviamo la danza, il parkour, il rugby: attività che possono essere svolte anche in centri ludico-sportivi e ricreativi e parrocchie al fine di promuovere l'**educazione alla salute**. Vi sono anche attività sportive adattate per le persone **disabili** che prevedono percorsi educativi differenti di cui gli istruttori devono tener conto.

Fondamentale è anche la **partecipazione** alle attività motorie che deve coinvolgere tutte le fasce della popolazione. Questa deve allontanare l'inattività fisica, ma per permettere ciò si deve considerare il **contesto** nel quale si vive e i **fattori** che lo influenzano: razza, sesso, età, reddito familiare. Svolgere attività fisica è fondamentale per lo sviluppo della percezione del sé e per promuovere l'apprendimento cognitivo, emotivo, sociale e corporeo, infatti, per permettere ciò devono esserci **interventi integrati** tra le istituzioni e le agenzie formative al fine di delineare un filo conduttore progettuale costituito dalla condivisione dei valori.

PRATICA SPORTIVA E INSEGNAMENTO DI LIFE SKILLS

Il valore dello sport è riconosciuto da famiglie e insegnanti, i quali ricercano modalità di insegnamento e apprendimento adeguate. Un obiettivo comune è la promozione delle **life skills** in età evolutiva che permette anche lo sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza. Tra le principali life skills:

- *problem solving*: risoluzione autonoma di problemi
- *creatività*: proporre idee originali
- *empatia*
- *gestione dello stress*

Devono esserci un'**educazione permanente** e un **apprendimento attivo** che potranno essere promosse dal MODELLO TARGET. Tale modello vuole creare un **clima motivazionale** basato sulla competenza o prestazione. Nel 1° il soggetto sarà motivato a raggiungere il suo obiettivo, nel 2°, ci sarà un confronto con gli altri che lo porterà ad annoiarsi e allontanarsi dalla pratica.

Nei contesti sportivi deve comunque esserci **intenzionalità didattica**.

CONCLUSIONE

Si devono considerare le nuove domande di apprendimento per capire la relazione che hanno con il processo educativo degli allievi e bisogna sottolineare come questo si basi sulla relazione **mente-corpo-ambiente**. Per promuovere ciò, è bene considerare anche le attività motorie, per cui i professionisti del settore colgono le prestazioni tecnico sportive generando fratture nella continuità del processo formativo.

Per affrontare i problemi di salute pubblica, deve esserci un **approccio globale**.

5 capitolo

ADERENZA ALLA REALTÀ: LAVORO CHE FA SOFFRIRE

Il lavoro è essenziale nella vita degli uomini e può portare ad esiti dignitosi o derive offensive per gli stessi: si delinea così un'**ambiguità**.

Spesso si verifica una **destrutturazione**= perdita di senso del lavoro che sarà considerato come un insieme di dolore e creazione. L'**Organizzazione mondiale del lavoro** sottolinea come le recenti forme di lavoro, generano ansie e paure e causano instabilità e incertezza negli uomini. Si parla così di un'**emergenza sociale** della quale ne è stata sottovalutata la gravità. E per questo che i soggetti diventano **vulnerabili**, fragili e subiscono minacce sulla propria autostima, per cui si parla di biografie a rischio. Tale rischio porta gli uomini ad avventurarsi e a cogliere il progresso, ma dall'altro lato tale progresso può trasformarsi in

barbarie e si può giungere ad una **cronicizzazione dello status di vulnerabilità** che non stimola il soggetto, ma lo indebolisce. Ad aggravare tutto ciò vi è il "lavoro malato".

PREFIGURAZIONE DEL POSSIBILE: UN LAVORO SOSTENIBILE

Il buon lavoro è un tema pedagogico fondamentale per garantire uno **sviluppo umano sostenibile**.

Nell'AGENDA 2030, infatti, vi sono gli obiettivi principali incentrati su una crescita economica duratura, su un lavoro dignitoso, sulla riduzione della disoccupazione, ma purtroppo ciò non è rispettato, perché vi sono circa 200 milioni di persone disoccupate.

Capiamo, quindi, che vi è una **relazione tra dimensione personale e lavorativa**. Infatti, in base a ciò, GORZ afferma che lavorare e prodursi e bisogna inserire la propria soggettività nel contesto lavorativo al fine di ricavare risorse cognitive ed emotive ed una motivazione intrinseca. Il lavoro è **capacità e bisogno** degli uomini, per cui sarà indispensabile rafforzare il capitale umano e le competenze di base.

LA PEDAGOGIA IN AZIENDA

L'**Organizzazione mondiale del lavoro** propone delle opportunità per migliorare la vita dei lavoratori e superare le differenze di genere, favorendo lo sviluppo dell'**apprendimento lungo tutto l'arco della vita**.

I luoghi di lavoro, diventeranno luoghi di produzione di significati in cui i soggetti condivideranno idee, competenze ed esperienze e avranno l'opportunità di approcciarsi all'attività lavorativa al fine di crescere e realizzarsi. Tutto ciò sarà possibile solo se si adottano un **orientamento organizzativo** e un **approccio formativo** basati sulla valorizzazione della soggettività dell'individuo.

Nasce così una relazione tra pedagogia e scienze del management in cui troverà spazio il **welfare aziendale** e saranno create identità adulte sane e felici.

PROFESSIONI EDUCATIVE IN AZIENDA

Deve esserci una gestione umanistica delle risorse umane, infatti deve essere incentivata la presenza di figure professionali abili in ciò nelle aziende. Tra le figure vi sono:

- **il welfare manager**: progetta e monitora i programmi di welfare nelle aziende, offre consulenze specialistiche e gestisce i rapporti di lavoro dal punto di vista giuridico e contrattuale. Deve avere **competenze pedagogiche** per rispondere ai bisogni dei dipendenti ed interagire con i manager delle aree aziendali, **competenze tecniche e trasversali**. Deve garantire il monitoraggio e la valutazione dei risultati e il valore degli strumenti utilizzati.
- **manager della felicità**: deve favorire strategie fondate sul benessere dei lavoratori e improntare la vita in azienda alla felicità, intesa come tecnologia sociale. Il "**Rapporto sulla politica globale di felicità e benessere 2019**" ha evidenziato il rapporto tra benessere e performance dei dipendenti e ciò permette di sviluppare maggiore produttività e innovazione. Tale manager deve individuare le strategie per aumentare la soddisfazione dei lavoratori e permettere la crescita dell'azienda, promuovere la comunicazione tra i lavoratori, gestire stress e conflitti e progettare piani di sviluppo professionali personalizzati. Per mettere in pratica ciò deve avere capacità di ascolto e competenze emotive e sociali.

6 capitolo

IL LUOGO DEL TEATRO NELL'EDUCATIVO

Tale luogo nasce in Grecia ed ultimamente non è più considerato un luogo educativo. Per renderlo tale, però, si è cercato di introdurre il teatro nelle scuole, carceri, centri di aggregazione sociale. **Il teatro è qualcosa che si agisce in prima persona, bisogna FARE il teatro** anche perché questo cela un' intenzionalità educativa implicita.

SCEGLIERSI UN MAESTRO PER RIPENSARE IL LUOGO DI TEATRO

Tale maestro non deve solo essere un maestro di teatro, ma una persona che ne attesti anche la valenza per la formazione umana. Uno dei maggiori maestri è ORAZIO COSTA GIOVANGIGLI. Egli riprende il pensiero di COPEAU, secondo cui **formare un attore significa formare prima un essere umano**, per cui Costa tenta di cogliere il potenziale concreto dell'individuo. Egli non scrive un volume dedicato al suo metodo, ma vi sono dei materiali dai quali capiamo i punti chiave della sua ricerca.

NELL'ATTORE LA SUA ARTE E LA SUA UMANITÀ

La formazione dell'attore non si distingue da quella umana e Costa fonda la sua ricerca pedagogica proprio **su ciò che ci fa uomini**. L'attività teatrale permette di esprimerci pienamente, perché legata alla nostra natura comune.

LA PAROLA E LO SPIRITO MIMICO

Il **Metodo-Costa** parte da una conoscenza organica e biologica della realtà umana e vuole recuperare il rapporto tra Creatura e Uomo mediante lo **Spirito mimico**.

Il metodo di Costa si fonda sull'importanza della **Parola** quale dimostrazione divina dell'essere umano. La parola vive in ogni uomo con un' **originalità** diversa e può far rivivere il modo in cui si è generata la parola dell'altro. Ciò sarà importante quando l'altro è un **Poeta**. Per Costa, il fare teatro, ci porta a capire la **verità** dell'agire educativo e a cogliere la **densità ontologica** dell'essere umano permettendogli di concretizzare la sua immagine. Tutto si trova nella qualità dell'espressione e nel rilevare il senso della propria umanità.

LA FORZA DI UN METODO FONDATO SU UN PRINCIPIO ORGANICO

Il metodo fondato sul principio organico permette a ogni educatore di avvicinare le persone alla **riscoperta vitale** della parola. La parola è legata al **corpo** il quale ha la capacità di mimare qualsiasi cosa di cui ha fatto esperienza. A condividere tale pensiero, vi è un altro maestro: LECOQ il quale ci dice che **mimare è fondamentale per l'attore, la scrittura e il gioco teatrale**. Anche la scuola deve avere come obiettivo il teatro d'arte. Tutto ciò consente di cogliere il valore pedagogico del teatro.

CONCLUSIONI

L'educatore che vuole fare teatro in un contesto formale, informale o non formale deve essere sensibile al principio mimico, riscoprirlo ed esercitare in se e poi negli altri e avvicinarsi agli **elementi della natura** per coglierne la verità ed adattarla in qualsiasi contesto.

7 capitolo

CARCERE, EMERGENZA EDUCATIVA E TEATRO

SOVRAFFOLLAMENTO E VULNERABILITÀ DEL SISTEMA PENITENZIARIO

Nel sistema carcerario italiano vi è una situazione molto complessa legata al **sovraffollamento** a causa del quale l'Italia fu condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Ciò ci porta a parlare di **emergenza educativa** testimoniata anche dall'aumento dei suicidi nelle carceri. Ad aggravare tale emergenza fu il "Caso Torreggiani" riguardante trattamenti inumani e degradanti nelle carceri, per cui i detenuti vivevano in uno spazio di 3 metri quadrati e a documentare ciò fu l'Associazione Antigone. La situazione doveva cambiare. Nacquero delle riflessioni tra esperti e furono sottolineati nuovi approcci, modalità ed obiettivi da perseguire. Purtroppo, però, la situazione peggiora a causa della **Pandemia da Covid-19**, per cui il Consiglio d'Europa propone di salvaguardare i diritti dei detenuti, quali la sua libertà e lo stare bene con stesso. Il carcere è un **veicolo di selezione sociale** in cui trovano spazio stranieri ed italiani e vige un alto tasso di analfabetismo.

COMPLESSITÀ E PEDAGOGIA PENITENZIARIA

Morin mette a punto il metodo della complessità basato sul cogliere le interconnessioni e le diversità del nostro mondo. Da tale metodo emergono delle **ambiguità epistemologiche** che devono essere superate con la pedagogia. Deve esserci la costruzione di **valori** condivisi da tutti e che permettono la crescita umana e soprattutto la progettazione di **modelli educativi** che colgano le differenze prima citate.

Perché la **diversità** è importante? Perché è occasione di apprendimento, permette di adottare pratiche fondate sulla collaborazione e sulla dignità della persona. L'**educatore penitenziario** deve cogliere tutto ciò, favorire la capacità di **cambiamento** del detenuto, garantire per lui la possibilità di **recupero**, permettere il *life long learning* (apprendimento per tutta la vita), il *life wide learning* (apprendimento in ogni contesto) e il *deep life learning* (apprendimento profondo).

La **pedagogia penitenziaria** nasce nel 1975 con la promozione dell'educatore coordinatore e del direttore coordinatore di area pedagogica. Ciò:

- deve favorire una concezione **rieducativa** della pena
- mettere alla prova ed accompagnare all'uscita il detenuto
- promuovere un'**educazione alla libertà**

IL PROGETTO PEDAGOGICO

Secondo il nuovo Ordinamento Penitenziario e la legge Gozzini, il **trattamento** deve essere **individualizzato** e rispondere ai bisogni di ogni soggetto dopo aver esaminato scientificamente la sua personalità.

L'ONU e il Consiglio d'Europa stabiliscono delle raccomandazioni presenti nell'Ordinamento Penitenziario italiano per cui l'operatore penitenziario deve stimolare nel detenuto la voglia e la capacità di vivere e rispettare le Leggi, perciò le differenze tra la vita penitenziaria e quella reale devono essere minime.

Il *responsabile dell'area pedagogica* propone un **progetto pedagogico** che deve essere stilato e confrontato con tutti gli operatori dell'area. Tale progetto sarà poi presentato al *dirigente* dell'istituto e ai responsabili delle altre aree dell'istituto. È bene che in questo progetto vi sia spazio per le attività culturali, ricreative e sportive per stimolare la partecipazione ed il confronto tra i detenuti e riconoscerne la sua **cittadinanza**.

IL TEATRO EDUCATIVO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI VILLA FASTIGGI A PESARO

Nel carcere a Pesaro sono adottate tecniche educative quali la facilitazione, mediazione, l'orientamento e l'organizzazione delle risorse. Grazie al Teatro Universitario Aenigma di Urbino, nel carcere vi è stata la sperimentazione di un **laboratorio espressivo** simbolo del progetto pedagogico. Ciò vuole rafforzare la relazione tra i detenuti, la comunicazione e la ricerca di empatia e promuovere **identità** aperte a nuove ricerche.

CONSIDERAZIONI FINALI

Il teatro in carcere favorisce un **cambiamento socio-culturale e l'inclusione**, per cui è fondamentale la presenza delle attività educative nel carcere. Ciò è applicato in Italia grazie al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

8 capitolo

LA STRADA COME LUOGO DI PROGETTAZIONE EDUCATIVA

Nel 20 secolo, la strada è un luogo di crescita e di pericolosità sociale dove gli uomini trascorrono gran parte della loro vita ed è per questo un ruolo rilevante soprattutto in ambito educativo. La strada è un luogo destrutturato e privo di significati. Ciò che permette a tale spazio di avere una valenza educativa è la presenza **dell'intenzionalità pedagogica**.

RIFERIMENTI STORICI DI UN APPROCCIO

Il lavoro di strada è molto importante ed ha inizialmente assunto una connotazione **medico-sanitaria** grazie ad una politica di **riduzione dei danni**. Ha coinvolto religiosi per aiutare giovani ragazzi senza nulla giunti nelle grandi città dopo l'industrializzazione; ha dato vita all'**educazione popolare** in Brasile e in Italia i **preti di strada** hanno aiutato i tossicodipendenti. Grazie a tutto ciò, questo è divenuto un lavoro sociale e pedagogico.

INTERVENTI EDUCATIVI E SOCIALI NEGLI SPAZI VISSUTI

L'appartenenza a un contesto di vita è un forte elemento identitario di ogni uomo. Per bambini e ragazzi tale ambiente permette di instaurare rapporti sociali nei quartieri ed offre varie **opportunità** di crescita. Il lavoro di strada avviene in contesti pubblici.

LE COMPETENZE DELL'EDUCATORE DI STRADA

Nel lavoro di strada è l'educatore che ricerca il cittadino per sottoporlo a delle domande. Le **competenze** dell'educatore si basano su:

- *promozione delle potenzialità e contenimento del disagio dell'individuo*
- *vicinanza relazionale e distanza*: l'operatore può scegliere di avere un proprio spazio ed un **contegno emotivo** per permettere al destinatario di essere libero di muoversi, oppure di essere coinvolto nella sua testimonianza
- *interventi isolati ed integrazione di rete*: si deve favorire quest'ultima.

Per FREIRE tali competenze sono: cogliere le opportunità per dar vita a progetti educativi, rispettare l'altro, essere flessibile e stimolare la partecipazione della comunità.

Tra le **caratteristiche** del lavoro di strada:

- *osservazione del territorio* per comprenderne i significati
- *accesso a bassa soglia*: territori in cui non vi sono regole di accesso al fine di favorire un contatto semplice tra operatore e destinatario
- *assenza di domanda*: il lavoro di strada non è richiesto da nessuno, perciò l'operatore deve essere rispettoso del territorio

- *interventi personalizzati*: si devono promuovere il diritto alla salute, alla socializzazione e alla libertà del soggetto
- *definizione del setting pedagogico*: l'incontro deve essere in un luogo simbolico deve considerare gli obiettivi, le strategie e la valutazione del progetto educativo -> **condizione sine qua non** per i processi educativi
- *negoziato del contratto educativo* tra i 2 soggetti per cui entrambi avranno un proprio ruolo e si instaurerà una **relazione d'aiuto** nella quale l'educatore dirà perché si è recato in quel luogo e si è rivolto proprio a quella persona, la quale dovrà offrire il suo consenso per mettere in atto il tutto
- *dalla conversazione alla relazione*: la conversazione permette di instaurare una relazione di fiducia tra i 2, soprattutto se l'operatore si mostra non giudicante
- *il tempo e l'attesa*: per concretizzare il tutto serve tempo
- *la proposta dissonante e trasformativa*: il progetto deve formulare proposte che permettano di ampliare l'esperienza del destinatario permettendogli di vedere le cose in modo diverso. Deve esserci un **apprendimento per immersione**.

RITORNARE SULLA STRADA

La strada permette di generare situazioni di incontro e dialogo tra le persone.

9 capitolo

CITTA POLITICA ED ANTIPOLITICA

PREMESSA

Gli spazi della vita quotidiana hanno una funzione educativa e formativa, perché caratterizzati da matrici bio-antropo-psico-sociali ed educative.

In tali spazi si costruisce spesso un'**unità relazionale** basata sulle possibilità di azione di uomini e donne e sulla salvaguardia culturale del luogo. Tale processo non è a senso unico, ma permette un **cambio d'identità** di luoghi urbani e cittadini anche in riferimento alla **storia** che li ha caratterizzati, permettendo una crescita comune di uomini e donne.

Al giorno d'oggi, purtroppo, si è giunti a parlare dei **non luoghi, perché** privi degli spazi adeguati a garantire il conservamento della memoria e perché costituiti da una realtà multi-bipolare che dal lato non garantisce i giusti servizi agli uomini e ne ignora i bisogni, ma allo stesso momento tenta di creare i giusti luoghi d'incontro e dialogo per le persone. E giunta così l'esigenza di un'**azione educativa** degli uomini e dei luoghi.

LA CITTA COME LABORATORIO DELLA POLITICA E DELL'ANTIPOLITICA

La città è divenuta un luogo povero di emozioni e partecipazione dei cittadini. Bisogna preservare l'identità e lo spazio vitale delle città improntati al **sovranismo psichico e**, per fare ciò, bisogna creare una relazione con la società e valutarne le possibilità di costruire una vita migliore.

Un ruolo importante in tutto ciò, lo ha avuto la gestione del governo delle città, la quale ha profondamente condizionato il modo di pensare degli uomini. Molto importanti sono state la politica senza partiti e la stagione dei sindaci che hanno tentato di proporre delle soluzioni a tutto ciò, ma con scarsi risultati.

Si è affermata l'**inutilità dei partiti**, i quali hanno posto la loro attenzione su figure povere che non hanno saputo considerare ed ascoltare i problemi della società, ma hanno generato in essa malessere, paura e disagio. Tutto ciò perché l'intellettuale è stato eclissato. Questo sistema non funziona, perché i partiti e i sindaci hanno considerato il proprio **interesse** e lo hanno **universalizzato** non considerando il parere degli uomini. Questo

sistema ha lasciato da parte i valori della società mettendo in crisi il **bene comune**. La questione meridionale, inoltre, è divenuta un problema solo locale e non più nazionale. Le fasce più povere sono state escluse. In questo modo i problemi nazionali non sono stati affrontati, né risolti, ma sono stati lasciati al 'destino'.

E per questo che nasce il bisogno di un grande **investimento nella formazione ed educazione dell'uomo**. Sin dalla prima infanzia, si devono costruire la comunicazione e la solidarietà al fine di **ricostruire il senso globale** e promuovere la cittadinanza stabilendo così un **progetto pedagogico** orientato alla salvaguardia del sistema razionale e all'emancipazione sociale.